

# Le cattive ragazze picchiano

Autor(en): **Gautschi, Roland**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Mobile : la rivista di educazione fisica e sport**

Band (Jahr): **5 (2003)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1001757>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Le cattive ragazze picchi

Gli episodi di violenza nelle scuole sono sempre più numerosi. Questa grave epidemia non risparmia nemmeno le lezioni di educazione fisica. Un lavoro di diploma si china sulle possibilità di intervento quando la situazione si fa critica.

«Ero il docente di educazione fisica di una classe di 15 alunne (quattro bambine frequentavano la scuola elementare mentre tutte le altre quella media). Da qualche tempo, le più piccole si lamentavano di essere vittima di provocazioni fisiche e verbali da parte delle più grandi.

*Quel giorno, il tema della lezione erano i lanci con il pallone. Durante gli esercizi, mi accorsi subito che le «anziane» gettavano spesso le loro palle in direzione delle compagne più piccole, in particolar modo di Anja. È bastato che mi allontanassi un attimo per andare a prendere del materiale e due ragazze puntarono diritto verso la bambina, l'afferrarono e mentre una la immobilizzava, l'altra la picchiava...»*

*Situazione citata da Steinegger, 2002, pag. 30*

## Bibliografia

Steinegger, A.: Gewaltintervention- und Prävention im Sportunterricht anhand von Fallgeschichten. Lavoro di diploma nell'ambito del master in didattica dello sport all'Università di Berna, 2002.

Roland Gautschi

L'esempio, riportato nella colonna di sinistra, è tratto dalla tesi presentata da Andreas Steinegger nell'ambito dei suoi studi all'Università di Berna. Nello studio, l'autore descrive molto bene le situazioni con cui i docenti sono confrontati, anche se fortunatamente ancora non troppo spesso. Sulla base di questo e di altri casi pratici, l'autore tenta di elaborare una strategia di intervento che non si fonda sulla semplice reazione di fronte a problemi bensì sull'anticipazione mirata di essi. Secondo lui, i campi d'azione sono due: «l'intervento diretto» e «le misure preventive».

## Intervento diretto – Tutto si basa sulla prontezza

Lo dice il nome stesso, «l'intervento diretto» esige un'importante prontezza di spirito; in questi casi, infatti, non c'è tempo per tirare in ballo l'esperienza personale o elaborare soluzioni pedagogiche. Nella situazione descritta poc'anzi, l'atteggiamento da assumere nell'immediato è assai logico e consiste nel porre fine all'aggressione. Meno evidente, invece, è il comportamento da adottare in seguito. Ci si potrebbe infatti chiedere se bisogna interrompere la lezione per intavolare una discussione sull'accaduto, oppure proseguirla e parlarne alla fine con le dirette interessate. Andreas Steinegger ha una teoria in proposito e suggerisce:



Foto: Daniel Käsermann

# ano

- radunare tutta la classe, lasciando però in disparte le protagoniste;
- esprimere apertamente la propria disapprovazione su quanto successo usando parole significative («sono assolutamente sbigottito, scioccato ...»);
- spiegare che viste le circostanze la lezione non può continuare e congedare la classe (trattenere solo le ragazze coinvolte nei fatti);
- chiedere alle dirette interessate di raccontare l'accaduto (esigere che si attengano ai fatti) ed evitare che si giustificino (mai chiedere «il perché»);
- congedare le colpevoli e, se del caso, dedicare ancora un po' di tempo alla vittima, cercando di tranquillizzarla o di distrarla.

### Misure preventive – soluzioni vere non palliativi

L'esempio descritto potrebbe essere un semplice caso isolato, oppure la prima di una lunga serie di manifestazioni concrete del clima di violenza che regna nella scuola. Per dissolvere questo grave dubbio, Steinegger consiglia innanzitutto di convocare una seduta straordinaria del corpo insegnanti (se necessario invitare anche la direzione e i servizi sociali) per spiegare a tutti quanto successo. Insieme, i docenti devono cercare di guidare la o le classi, in cui si è insinuato il tarlo della violenza, verso la conoscenza di altri valori. Sul tema sarebbe inoltre opportuno lanciare un vero e proprio dibattito in presenza anche di genitori o di esperti. Questo modo di

procedere dimostra agli allievi che i docenti non sottovalutano la gravità di tali situazioni e reagiscono adottando provvedimenti concreti.

### Violenza significa vittima

La lezione di educazione fisica si presta particolarmente bene alla violenza. A volte basta scegliere temi o giochi che implicano un contatto fisico, un alto tasso di competitività e delle prestazioni elevate (ne sono un esempio i giochi di palla, la pallacanestro, il calcio, l'unihockey ...) per trasformare la palestra in un vero e proprio campo di battaglia. Sempre prendendo spunto dall'esempio riportato nella sua tesi, Steinegger suggerisce di inserire nella lezione successiva delle attività «pacifiche», ossia degli esercizi o dei giochi che non rischiano di alimentare il potenziale violento della classe o di alcuni suoi elementi. In un secondo tempo, a breve-medio termine, il docente potrebbe pure decidere di preparare una lezione sulla forza fisica (come scoprirla e gestirla).

**m**

### La rivalsea del mondo femminile

Anche oggi la violenza proviene principalmente dal mondo maschile e le ricerche lo dimostrano: in dieci casi di aggressione, in uno solo l'autore è una donna. Ma le cose stanno cambiando, afferma Steinegger. Sono finiti i tempi in cui la donna non era nient'altro che una figura sottomessa da comandare a proprio piacimento, ora anche lei dispone di modelli forti (sotto tutti i punti di vista) da seguire. Pensiamo ai videoclip di Madonna, oppure all'eroina del cyberspazio Lara Croft.